



LE FOTO DEL SAN GIACOMO

Andreoli: «Così bruciai le camicie di forza» PAG 64-65



FRA BUTTAPIETRA E LEGNAGO

Nubifragio, danneggiate case e coltivazioni PAG 44-49



tutto il cane MINUTO PER MINUTO

IN EDICOLA A € 9,90 Più il prezzo del quotidiano

Impegni, stangate e ritmi argentini

di MAURIZIO CATTANEO

Resta un mistero dove si troveranno i soldi per finanziare il reddito di cittadinanza, la riforma delle pensioni e il calo delle tasse al 15%. Non si tratta di bruscolini: l'assegno di povertà nella migliore delle ipotesi costerà 15 miliardi (ma per l'Inps sono 38). La cancellazione della Fornero viene valutata in circa 140 miliardi. È un calo delle tasse dal 45 al 15%, per produrre effetti positivi sul bilancio, dovrebbe essere accompagnata da un calo dell'evasione del 100% (una ipotesi irrealistica).

Considerando che gli ultimi indicatori parlano di una ripresa economica nell'area euro inferiore alle attese e con una situazione internazionale - fra i diktat di Trump e la guerra in Siria - che è tornata complessa, non si può scommettere che la liquidità che resterebbe ad imprese e famiglie possa finire davvero in investimenti e consumi.

L'ipotesi più probabile è che Lega e 5 Stelle siano costretti a mettere una patrimoniale e che poi gli interventi vengano comunque proposti in forma più blanda e con una tempistica diluita nel tempo. Con il doppio effetto negativo di colpire chi già paga le tasse e non mantenere le promesse.

Una seconda ipotesi, la più nefasta, è che alla fine diano la colpa dell'irrealizzabilità dei provvedimenti all'Europa. Di Maio ha già detto che l'Unione europea non si discute, ma è chiaro che alla prima difficoltà di accusare l'Ue può diventare più di una tentazione.

Ed allora, per sgombrare i dubbi sul ruolo dell'euro, si guardi a ciò che sta accadendo in Argentina. Come sull'Italia ai tempi della lira, la speculazione si sta abbattendo pesantemente sul Paese sudamericano. Soltanto nell'ultima settimana il peso ha perso gran parte del proprio valore, con la Banca centrale che ha portato i tassi al 40%. Come dire che chi ha un mutuo si trova a dover pagare quegli interessi. Le famiglie si impoveriscono, i risparmi vanno in fumo, le pensioni a rischio e lo Stato, per non dichiarare bancarotta, chiede prestiti ai Fmi.

Se l'Italia uscisse dall'euro il copione sarebbe lo stesso. Affermarlo non è fare disfattismo o essere anti-italiani. È solo prendere atto delle regole dell'economia.

Saltiamo il fatto positivo che finalmente si stia superando lo stallo politico, come pure è sacrosanto tagliare le tasse, riformare le pensioni e aiutare i poveri. Ma lo si faccia attraverso il risanamento dei conti, una vera lotta a sprechi, privilegi, corruzione e burocrazia. Non con stangate o trovando alibi.

INODI. Tanto peserà l'aumento nel 2019 senza il blocco. Pensioni: quota 100 costa 15 miliardi l'anno Rincari Iva, 242 euro a famiglia

Berlusconi torna candidabile e Forza Italia rilancia. Governo Lega-M5S: i punti dell'accordo

ELEZIONI COMUNALI
Villafranca, Lazise
Sona, Bussolengo
Castel d'Azzano
e San Mauro: tutti i candidati in lizza

PAG 34-35-36

Se il prossimo governo non bloccherà l'aumento dell'Iva, ogni famiglia italiana subirà nel 2019 un incremento medio di imposta pari a 242 euro. Il rincaro sarà di 284 euro per famiglia al Nord, di 234 euro nel Centro e di 199 euro nel Mezzogiorno. Lo rileva la Cgia di Mestre. Un'altra stima riguarda invece il nodo della legge Fornero: consentire l'accesso alla pensione con la quota 100 (somma tra età e contributi, con un minimo di 35 anni) potrebbe costare 15 miliardi all'anno. Questi nodi sono al centro del programma che Lega e M5S stanno definendo in vista dell'accordo che potrebbe essere sancito oggi. Intanto, Berlusconi è stato riabilitato, potrà candidarsi alle elezioni e Forza Italia rilancia la sfida politica. PAG 2-3-11



Il segretario della Lega Matteo Salvini con il capo politico del M5S, Luigi Di Maio, durante il vertice al Pirellone di Milano per la definizione del programma

STORIE DI MATERNITÀ. Da Chiara, 11 figli, a Nikoletta, imprenditrice



La festa delle supermamme

FAMIGLIE E LAVORO. Sei donne, sei storie esemplari di maternità che spiegano, in occasione della tradizionale festa, cosa significa essere mamma oggi. C'è Chiara Gottardi, che guida una «squadra» di undici figli, e Nikoletta Montresor, imprenditrice che si divide fra la gestione dell'hotel e la sua casa. E poi Francesca Fornasa, primario ospedaliero; Emanuela Schiaroli, mamma single; Paola Pezzo, l'olimpionica della mountain bike che andava in bici anche con il pancione. Infine Zahira El Onke, una mamma arrivata dal Marocco. PAG 18-19

L'INCUBO DEL TERRORISMO. Ucciso l'assaltatore Accoltella i passanti nel centro di Parigi Un morto e 4 feriti

L'incubo del terrorismo ritorna in Francia e nel pieno centro di Parigi. Un uomo armato di coltello ha aggredito i passanti poco prima delle 22.30 vicino al Teatro dell'Opera: la polizia è intervenuta uccidendo l'assaltatore. Il bilancio è gravissimo: un morto e quattro feriti, di cui due in maniera grave. L'attentato avrebbe gridato a più riprese «Allah Akbar». PAG 6



Il luogo dell'attacco vicino all'Opera

SCUOLA
Maestre escluse dalle graduatorie Protesta e appello a Jovanotti

PERINA PAG 23

VAL D'ALPONE
Ecco le nocchie «made in Verona» per la Nutella e i wafer Locker

DALLI CANI PAG 43

FOOD&SCIENCE FESTIVAL
CULTIVIAMO CONOSCENZA
Mantova 18 / 20 MAGGIO 2018
#mfs2018

Ingresso gratuito con registrazione obbligatoria su mantovafoodscience.it

CONTROCRONACA
Nocini meritava la serie A, non la C
di STEFANO LORENZETTO

Per un vezzo da sedentario irriducibile, ho sempre raccontato in giro di essere forse l'unico italiano che non ha mai messo piede in uno stadio. Ma è una mezza verità. In realtà, in anni lontanissimi ci entrai tre volte. Al Bentegodi per motivi di servizio (gara di atletica leggera: il collega che mi commissionò la cronaca o era un ottimista o era un kamikaze); all'Olimpico per una partita Roma-Verona (ma fu solo un pretesto per unirmi a una gita nella Città Eterna); al campo sportivo intitolato al compianto assessore comunale Mario Gavigliani (non saprei neppure dire se si possa considerare uno stadio). Di quest'ultima esperienza, conservo un'immagine, scattata nel pomeriggio del 9 maggio 1970, un sabato, dal fotoreporter Bruno Campagnola. Si vede Armando Residori, a quell'epoca capitano della Virtus, che taglia il nastro inaugurale, avendo al suo fianco il sindaco Renato Gozzi e il parroco di Borgo Venezia, monsignor Amedeo Piccoli. (...) PAG 29

L'INTERVENTO
Invecchiare è una fortuna o una sventura?
Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Un vecchio detto latino, coniato da Cicerone, così si esprime: "Tutti hanno un gran desiderio di diventare vecchi. Ma una volta raggiunta la vecchiaia, tutti la detestano".
Come stanno allora nei fatti le cose? Invecchiare è una fortuna o una sventura? (...) PAG 28

Cerchi una badante di fiducia?
a costi accessibili a tutti

BADANTE
CONVENIENTE 85 € 20 €
COSTO TOTALE MESE € 833

ASSISTENTE IN OSPEDALE
Domena COSTO GIORNO € 8,00

DOMESTICA "COLLE"
COSTO GIORNO € 6,70

COSTO TOTALE COMPRESO 13% IFR - CONTRIBUTI

Badanti qualificate sono disponibili subito, fra quelle preselezionate da noi, puoi scegliere quella ideale per te.

Verona Civile
Associazione No-Profit - C.so Milano, 92/B - VR - Tel. 045 8101283
veronacivile@gmail.com - www.veronacivile.com

dallaprima - Controcronaca

El dotór Nocini, un uomo di serie A, non C

Ritratto del medico che amò la Virtus Borgo Venezia quanto i suoi pazienti. Accorreva da loro di notte, con il cappotto sopra il pigiama. Agli indigenti portava la carne da brodo. E manteneva gli orfani agli studi

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) Dietro la spalla destra di Residori, spuntano due occhioni pesanti da miope: i miei. Ho una seconda foto, scattata nel 1971 durante la premiazione di un torneo, nella quale un bambino di 9 anni biancovestito è impegnato a leggere un tema scolastico dedicato alla squadra del cuore. Intorno a sé ha i dirigenti Passuello, Bonente, Fiocco, Brutti e Lorenzetto (non fatevi strane idee: trattasi del mio fratello maggiore). Il fanciullo recitante è l'attuale presidente della Virtus, Gigi Fresco, che adesso ha portato i suoi calciatori di periferia in serie C. Ne deduco che non sa fare soltanto l'allenatore a vita: tende anche a rubare il mestiere ai giornalisti.

Sempre per amore di verità, denuncio qui che, dopo quella prima volta, entrai al Gavagnin anche in altre occasioni. Non fregandomene nulla dello sport, di qualunque sport, i manager della società rossoblu pensarono bene di utilizzarmi nell'unico compito che poteva essermi congenito: facendomi leggere le formazioni prima delle partite domenicali. Siccome anche nelle attività più banali tendo a strafare, decisi di rendere meno triste quell'appello trasmettendo a tutto volume, a beneficio degli spettatori, *Il gabbiano infelice*, brano svenevole interpretato da un suonatore di moog più infelice del pennuto, il Guardiano del Faro, roba che a ripensarci mi viene voglia di fischiettare il *Dies irae*.

Fine della mia esperienza con la Virtus. Tuttavia, posso affermare di essere stato una delle persone più vicine al presidente Simbaldo Nocini, classe 1922, senza il quale non esisterebbero né il Gavagnin (oggi intitolato anche a lui) né la fiaba della serie C, nella quale da ala destra si batté in gioventù con il Faenza, la squadra della sua città natale. Certo, lo sono stato a modo mio, cioè da ipocondriaco. L'ho avuto per molti anni come medico di famiglia. Uscito per sempre dal suo ambulatorio di via Alessandro Turchi, mi lasciò in eredità due persone a me molto care, la dottores-



Simbaldo Nocini. In alto, l'inaugurazione del Gavagnin nel 1970

sa Paola Donato, che lo ha rimpianguto nel difficile compito di supportarmi e di prendersi cura dei miei malanni veri o immaginari, e Carla Brunelli, per tutti gli abitanti del quartiere semplicemente «la Carla de Nocini», la sua infermiera, che ha speso la propria vita sulle due ruote della bicicletta, andando per famiglie ad assistere i malati, a fare iniezioni, a portare medicine, ad aiutare, a consolare, e oggi s'è rassegnata a stare ferma sulle quattro della carrozzella alla quale è inchiodata con il corpo ma non con lo spirito, rimasto intatto, libero di volare alto.

Il mio primo articolo uscito con la firma completa su un giornale riguardava proprio lui, Nocini. Era il 1973. Da abitante di Borgo Venezia, prim'ancora che da cronista, raccontavo le passioni a 360 gradi di questo sportivo, il quale fin dall'età di 15 anni aveva cominciato a frequentare campi di calcio con Fausto Coppi e Gino Bartali, e poi, diventato medico, aveva dissipato molti quattrini nel sostenere la Virtus, «perché io amo lo sport e credo nella sua funzione educativa», mi spiegò. (Peccato che il presidente Fresco, nell'intervista uscita ieri sull'*Arena*, non lo abbia neppure citato).

Il dottor Nocini era un burbero benefico. Bastava un nonnulla per farlo andare su di giri, ma il lato prevalente della sua personalità era la bonomia, sposata a un'arguzia tutta romagnola. Giuseppe e Pasqua, i nonni di mia moglie, suoi pazienti, nel 1963 gli espressero la loro preoccupazione perché i figli Ettore e Franco emigrati in Brasile. Dovevano imbarcarsi da Genova sull'Augustus e temevano che il transatlantico potesse affondare. «Embe, cossa ve impor-

ta? No l'è miga vostro», lo incoraggiò. Un'altra volta si recò d'improvviso a visitare il nonno Beppe, costretto a letto da una bronchite, e la nonna, presa dal panico, nascose sul davanzale la scatola ancora intatta di supposte Uniplus che non c'era stato verso di far digerire, diciamo così, al marito riluttante. Nocini constatò che la febbre si manteneva alta. Non capiva il perché, sino a quando il suo occhio clinico non scorse le candlette nascoste al di là dei vetri della camera. «E queste che ci fanno lì?», chiese alla donna. «Ah, mi no so, dotór. Quei del piano de sora i buta zo de tuto», farfugliò la poveretta, arrossendo. È il medico, indulgente: «Sì, va ben, però no' credo che quei del piano de sora par farse na suposta i se meta col cul fora dala finestra». In questa battuta c'è tutto Nocini.

Come ho scritto in una prefazione stesa per uno dei libri pubblicati da Andrea, il figlio che ha ereditato dal padre le stigmate del tifoso sfegatato, una notte di dieci anni fa sognai il dottor Simbaldo, mi svegliai di soprassalto e cominciai a buttar giù le righe che mi erano state chieste. Fu una chiamata. Io credo a queste cose. Mi piace pensare che abbia ragione sulla teologia cattolica. Si chiama comunione dei santi. Unisce i vivi ai morti.

Sognai il dottor Nocini come lo avevo sempre conosciuto: elegante, la chioma leonina brizzolata mossa da un'onda alla Herbert von Karajan, sorridente come non mai, eppure con gli occhi lucidi, molto commosso, bipolarismo tipico degli uomini di gran cuore.

Mi aspettava alle 9 del mattino sulla porta della pasticceria Borsaro di Borgo Venezia, che nella visione notturna risultava spostata nell'angolo opposto della piazza Isotta Nogaro-

la, dov'è ubicata. E io, che di solito sono puntualissimo, nel sogno ero in ritardo, al pari della prefazione promessa al figlio Andrea e alla vedova, la vulcanica signora Tiziana, che ora lo ha raggiunto in paradiso. Ero perché venne a ridestarmi. Ma non era per nulla arrabbiato. Anzi, appariva festoso come non mai.

Ci stringemmo vigorosamente la mano. Mi cinse le spalle con il suo braccio e mi portò in pasticceria. Non ebbi il coraggio di dirgli che avevo già fatto colazione. Mi sobbarcai il gradito sacrificio per tenergli compagnia. Come nune tutelare della mia salute, che oggi più di ieri molto dipende dal peso, se lo avesse saputo mi avrebbe schiaffeggiato.

Con il dottor Nocini, quando era vivo, non ho mai preso neppure un caffè, non ci siamo mai dati del tu, né freghiamo ai bar o invitati a cena. Eppure sapeva ugualmente tutto di me. Conosceva il mio corpo, e anche quello dei miei cari. Lo osservava, lo tastava, lo auscultava. Mi ha diagnosticato l'ipertensione e il reflusso gastroesofageo. Mi ha tranquillizzato al primo collasso, «riflesso vagale, na monada». E ha assistito con l'empito del supporter alle peripezie che hanno portato alla nascita della mia primogenita, perché lui era davvero così, un tifoso della vita, basta vedere quanti figli ha messo al mondo - cinque maschi, proprio come mio pa-

dre - e lo stoicismo con cui ha affrontato il più terribile dei dolori che possa toccare a un papà: sopravvivervi, non ottenerne la grazia di prenderne il posto quando l'alto vitale del Creatore li abbandona, non riuscire - proprio lui, il medico che guariva i figli degli altri - a salvare i suoi. Come accadde con il piccolo Antonio, ucciso da una banale crisi respiratoria a pochi mesi dalla nascita, e poi con l'adorato Giorgio, morto trentenne in ospedale per un'embolia dopo un incidente stradale.

Mi ha condotto per mano sui sentieri della vita, quella biologica, il dottor Nocini. Fu il primo a parlarmi di quel grande prodigio che è la riproduzione umana, «una faccenda drammatica, un atto sacrale», mi diceva lo scrittore Sergio Saviane, dongiovanni impenitente, che aggiungeva: «Far battute sul sesso è ignobile». Ma a quell'età, 12 o 13 anni, l'amore ti pare invece una cosa da ridere e quando in un centinaio di adolescenti ci ritrovammo nell'aula San Pio X, sopra la sacrestia della chiesa parrocchiale di San Giuseppe fuori le mura, per ascoltare la prima lezione di educazione sessuale tenuta da Nocini su incarico del parroco, il competente relatore, ben sapendo di che pasta eravamo fatti, con l'estro tipico dei romagnoli conquistò subito la vocante platea disegnando alla lavagna l'apparato genitale maschile e indicando poi

con una freccia gli organi che Giacomo Leopardi, nemico letterario di Niccolò Tommaseo, chiamava i tommasei. Ce li spiegò con l'unica parola conosciuta dai ragazzi di borgata: «E questi iè i coionni».

Ho ritrovato la lumatica e un po' saturnina dolcezza del dottor Nocini, coniugata alla sua stessa competenza clinica, nel figlio Pier Francesco, direttore dell'unità operativa di odontoiatria e chirurgia maxillo-facciale del Policlinico, nel cui studio i pazienti arrivano senza sorriso per ragioni fisiche, prim'ancora che emotive. Malformazioni congenite, tumori, incidenti stradali hanno portato via dal loro volto le mascelle, i denti e il naso, deformato mostruosamente le proporzioni anatomiche, infossato le orbite, aperto fenditure nel palato e nel cranio.

E in quei frangenti che l'altruismo dei Nocini salta fuori e ti avvolge come una coperta calda. Ne sa qualcosa Clarissa, una bambina di Palermo. All'improvviso i suoi dentini da latte si ritirarono fino quasi a scomparire nelle gengive. Dopo qualche tempo la piccola cominciò a perderli, senza che venissero sostituiti da quelli permanenti. Per un anno e mezzo andò avanti con i punti di sutura in bocca, non riusciva più a mangiare, soffriva tantissimo. Fu allora deciso un prelievo istologico in anestesia generale. Il responso arrivò da Milano durante le feste di Natale: una neoplasia le stava divorando la mandibola.

Agli straziati genitori un chirurgo parlò, come se nulla fosse, di pezzi di osso da segare, di lembi da rimodellare, di mascelle da tagliare, di innesti da fare. Solo che al colloquio era presente Clarissa. A 9 anni i bambini sono già in grado di afferrare perfettamente il significato della parola cancro. «Mamma, andiamo via di qui», implorò traumatizzata.

Bisognava fare presto, il amico lo aspettava. La madre di New York consigliarono alla famiglia di portarla al Memorial Sloan Kettering, il «cancer center» dove andarono a farsi curare il povero Giovanni Agnelli, suo zio Gianni, gli scrittori Oriana Fallaci e Tiziano Terzani. Lì opera il professor Jatin Shah, specializzato

nei tumori della bocca. Il luminare fu sbrigativo. Esaminò la stre e referiti portati dall'Italia, poi concluse: «Sì può operare». In pochi minuti la visita era finita. Costo: 3.000 dollari. All'uscita la segretaria esibì il preventivo dell'intervento chirurgico: 350.000 dollari.

Il padre di Clarissa telefonò disperato ai parenti in Italia: «Mettete in vendita la nostra casa, cercate di raccogliere più quattrini che potete». Poco dopo fu richiamato da un amico in pena per lui: «Ma hai provato prima a Bergamo? Anche lì fanno questi interventi». Cambio del biglietto di ritorno: destinazione Milano anziché Roma. A Bergamo lo specialista scosse il capo e arretrò: «Mi dispiace, è un'operazione troppo complessa. L'unico che può riuscirci è Pier Francesco Nocini. Lo trovate a Verona».

I palermitani giunsero nella nostra città delusi e sfiniti. Il professor Nocini li ricevette subito. Alla fine del colloquio Clarissa era tornata a sorridere. E di lì a poco fu liberata in sala operatoria dal mixoma angio-matoidale che le aveva sovvertito la struttura anatomica mandibolare, alterando la funzione masticatoria e l'estetica del viso.

Ora avete capito meglio qual era la vera Virtus di Simbaldo Nocini. El dotór, che non si faceva pagare le visite a domicilio, che accorreva dai malati anche in piena notte con il cappotto sopra il pigiama, che portava di nascosto la carne da brodo agli indigenti, che fece crescere e studiare alcuni ragazzi del suo quartiere operaio rimasti orfani di padre. Il figlio Andrea, che il 29 ottobre 2003, non avendo trovato in canonica né il parroco né il curato, corse sotto la pioggia nel convento del Barona a cercare un prete per il piú, giunto al termine di una lunga malattia che lo aveva spento progressivamente, si sentì dire dal cappuccino guardiano: «E come potrei non venire a impartirgli l'estrema unzione? Li vede quei termosifoni? Ce li ha regalati suo padre. Non sopportava che i nostri fratrini si ammalassero per il gelo nelle camere».

Ai figli il dottor Nocini ha lasciato un testamento spirituale di otto parole: «Fai del bene, dimentica. Fai del male, ricorda». Un presidente così avrebbe meritato la serie A, non la C.

www.stefanolorenzetto.it

Raccontami com'era E poi venne Basaglia

A quarant'anni dalla legge 180 che ha aperto le porte dei manicomi, torniamo sulla storia di San Giacomo alla Tomba, da antico lebbrosario a luogo di cura tra slanci di innovazione e momenti oscuri. Testimonianze dirette di chi ci ha lavorato, ricordi e memorie dell'umanità che lo ha popolato, una fotografia di cosa ne resta oggi.

Questa sera ore 21.00 su Telearena

